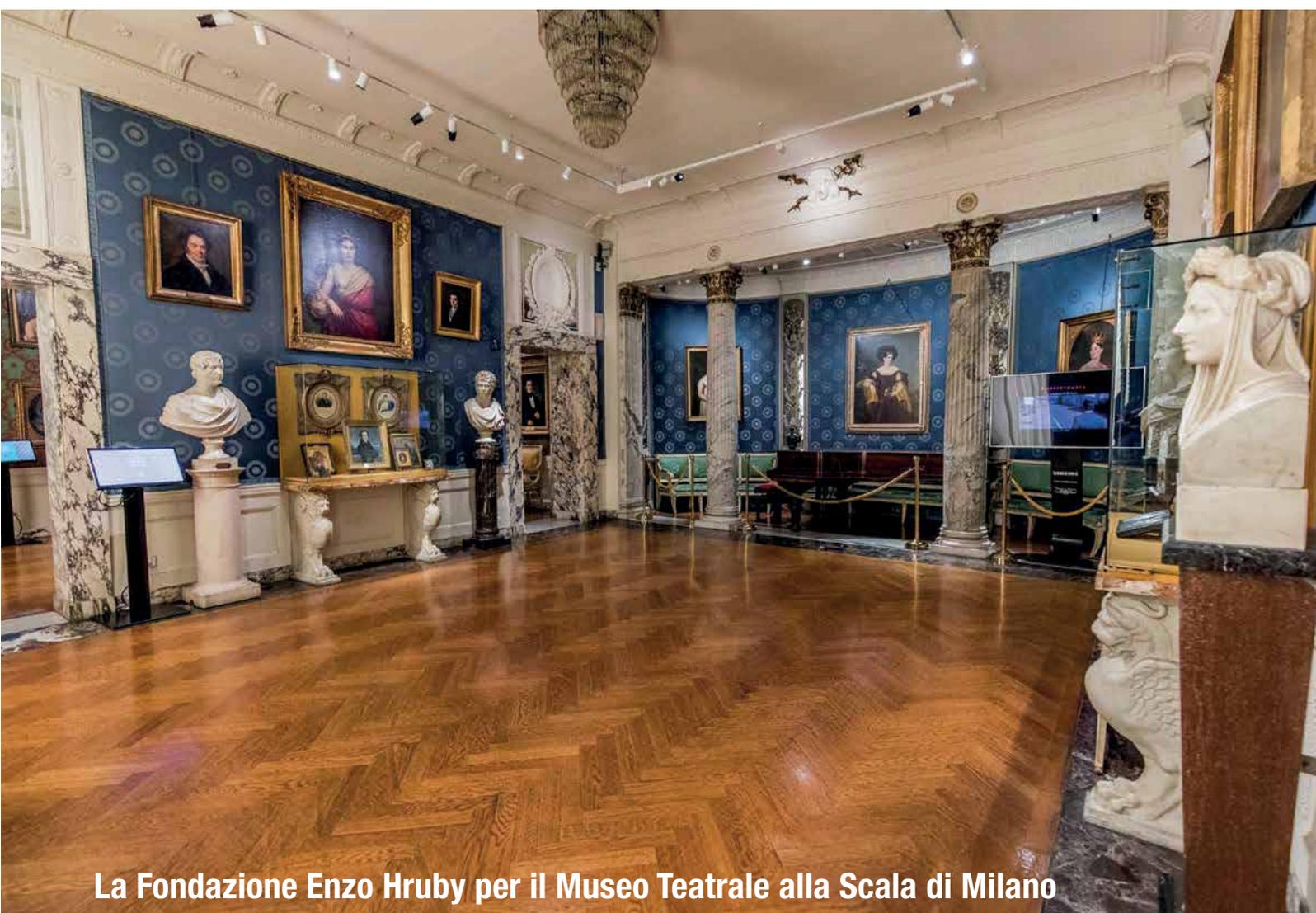


EHE

sicurezza per la cultura

ANNO XXIX - N. 1 NOVEMBRE 2020



La Fondazione Enzo Hruby per il Museo Teatrale alla Scala di Milano

La protezione del Duomo di Verona: un importante progetto sostenuto dalla Fondazione Enzo Hruby per i beni ecclesiastici

Report - Educare alla conoscenza e alla protezione del patrimonio culturale



EHF sicurezza per la cultura

Anno XXIX - N. 1 - novembre 2020

editore
FONDAZIONE ENZO HRUBY
Via Triboniano, 25 - 20156 Milano

direttore responsabile
CARLO HRUBY

redazione
GIULIA LAZZERI
SIMONA NISTRI

ha collaborato a questo numero
MADDALENA CARMOSINO

grafica e impaginazione
ANTONELLA MARTINO
ELEONORA PALMA

servizi fotografici
ANTONELLA MARTINO

Stampa: Target Color S.r.l.
Via Cassano d'Adda 13, 20139 Milano

Registrata presso il Tribunale di Milano
al n. 612 in data 14/11/1992. Poste
Italiane S.p.A. - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma, 1, LO/MI.

In caso di mancato recapito restituire
all'e di tore che si impegna a pagare la
relativa tassa presso il CMP di Roserio -
Milano.

È proibito riprodurre in tutto o in parte,
senza citare la fonte, articoli, fotografie o
disegni di questa pubblicazione.

Finito di stampare
nel mese di novembre 2020

Per ricevere la rivista EHF
registratevi al sito
www.fondazionehruby.org, dove è anche
possibile leggere e scaricare la copia
digitale della rivista



IN COPERTINA:
LA SALA DELL'ESEDRA DEL MUSEO
TEATRALE ALLA SCALA DI MILANO

gli amici
della Fondazione

CENTRUM
Carpi (MO)
www.centrum srl.it

TELEFONIA E SICUREZZA
Como
www.telefoniaesicurezza.it

UMBRA CONTROL
Perugia
www.umbracontrol.it



Dal problema all'opportunità

CARLO HRUBY

In un periodo come quello che stiamo vivendo è facile lasciarsi andare al pessimismo e pensare che la crisi provocata dall'emergenza sanitaria non porterà a nulla di buono. In questo anno così difficile, duro, complicato, ci siamo sentiti a volte con le spalle al muro e abbiamo dovuto rivedere le nostre abitudini, e anche riprogrammare le nostre attività per adattarci ad un clima cambiato, che ha coinvolto tutti gli aspetti del vivere civile. Ogni crisi, lo sappiamo dalla storia, è un momento di passaggio, di scelta, di forte cambiamento, e dunque è più che mai importante non arrendersi e pensare invece che "dietro ad ogni problema c'è un'opportunità". E, sia detto per inciso, anche se non ci sono fondamenti storici non è certo un caso se qualcuno attribuisce questa frase a Galileo Galilei, colui che rivoluzionò la scienza e la visione stessa del mondo.

Noi abbiamo la fortuna di occuparci di tecnologia, il settore che forse più di ogni altro è in continua e veloce evoluzione, e proprio da lì è venuta la forza che dalla bufera in cui ci siamo trovati ci ha spinti in avanti. A provare a pensare al contributo concreto che avremmo potuto dare con le risorse a nostra disposizione e con l'esperienza maturata in tanti anni di impegno per la protezione del patrimonio culturale italiano e per la diffusione della cultura della sicurezza.

I progetti più importanti non nascono quasi mai da soli, ma dalla collaborazione.

Come quella che ci lega al Museo Teatrale alla Scala di Milano, dove durante i mesi del lockdown abbiamo sostenuto un intervento di conteggio persone e per il rilevamento della temperatura corporea pensato per rispondere in maniera specifica alle nuove esigenze di sicurezza scaturite dall'emergenza sanitaria, ovvero la necessità di dotare i luoghi della cultura di sistemi che possano tutelare la salute dei visitatori e del personale, consentendo la continuità delle attività dei singoli enti. Questo progetto potrà svolgere un ruolo essenziale anche in futuro, perché permetterà di analizzare e gestire il flusso dei visitatori sia in un'ottica di protezione delle collezioni museali e delle persone all'interno dei locali, sia per ottimizzare l'offerta al pubblico dei numerosi tesori che rappresentano la storia di uno dei teatri più celebri al mondo. Ecco che dal problema si è passati all'opportunità.

Il nostro augurio è di vedere sempre più numerose realtà che proprio a partire da questo modello di riferimento possano adottare soluzioni analoghe, dove le tecnologie di sicurezza svolgono un importante compito per le istituzioni culturali anche in un'ottica di business intelligence, consentendo di valorizzare al meglio le collezioni e l'esperienza di visita, e di conseguenza contribuire ad una migliore e maggiore fruizione del nostro patrimonio culturale.

Un patrimonio da conoscere e da proteggere. Un patrimonio che mai come ora dobbiamo saper valorizzare al meglio per far ripartire l'Italia da ciò che ha di più grande: la sua bellezza.

in questo numero



1 editoriale

Dal problema all'opportunità

CARLO HRUBY

3 in breve

4 report

Educare alla conoscenza e alla protezione
del patrimonio culturale

GIULIA LAZZERI



8 tesori dimenticati

10 l'intervista

Un viaggio nell'arte, con Luca Nannipieri

GIULIA LAZZERI



14 lavori in corso

15 progetti

24 i vincitori del Premio H d'oro 2019

Aspettando il Premio H d'oro 2021, riviviamo l'emozione della quattordicesima edizione con i suoi vincitori

SIMONA NISTRI



32 notizie

34 storie e racconti

Il gioiello errante di Dresda

MADDALENA CARMOSINO

36 Italia museo a cielo aperto



I "QUADERNI TECNICI DELLA FONDAZIONE

La conoscenza del nostro straordinario patrimonio culturale e degli strumenti che oggi le tecnologie di sicurezza ci offrono per la sua tutela sono i presupposti indispensabili per proteggerlo e valorizzarlo al meglio. La nostra Fondazione, impegnata non solo per sostenere la protezione del patrimonio storico-artistico italiano ma allo stesso tempo in un programma di sensibilizzazione sulla prevenzione dei maggiori rischi che lo affliggono, ha ideato quest'anno i "Quaderni Tecnici della Fondazione Enzo Hruby" per far conoscere le tecnologie più avanzate e le loro molteplici applicazioni per la protezione del nostro più grande tesoro. I "Quaderni Tecnici" sono pubblicati online nella videogallery del sito della Fondazione Hruby www.fondazionehruby.org



IL CONCERTO DI NATALE DELLA FONDAZIONE ENZO HRUBY

Il Concerto di Natale che la Fondazione Enzo Hruby organizza ormai da molti anni a Milano nella Basilica di Sant'Ambrogio è un'occasione speciale per ricordare l'impegno della Fondazione a favore della protezione del patrimonio culturale italiano e della Basilica stessa, oggetto di un nostro importante intervento. Quest'anno più che mai vogliamo raggiungere con questo appuntamento le case degli italiani con il concerto che la giovane violoncellista Erica Piccotti eseguirà all'interno della Basilica a porte chiuse e che verrà trasmesso il 18 dicembre alle ore 21 su Radio MCA, la web radio di Musica con le Ali ascoltabile tramite app disponibile per iOS e Android e tramite player sul sito www.radiomca.it



IL 5X1000 PER LA SICUREZZA DELLA CULTURA

Il contributo del 5x1000, unito all'impegno della nostra Fondazione, ci ha permesso negli anni di proteggere alcuni luoghi straordinari del patrimonio culturale italiano, come la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, il Teatro Niccolini di Firenze, gli oratori di San Giovanni Battista e di San Giuseppe a Urbino, il Teatro La Fenice di Venezia, fino al più recente intervento dedicato al Museo Teatrale alla Scala di Milano. Per sostenere le nostre attività con il contributo del 5x1000 durante la compilazione della dichiarazione dei redditi, basta soltanto firmare sui modelli di dichiarazione nel riquadro dedicato alle "organizzazioni non lucrative di utilità sociale" e riportare, sotto la firma, il codice fiscale della Fondazione Enzo Hruby: 97477410159.



CONOSCERE IL PATRIMONIO CULTURALE, ANCHE ONLINE

In questi mesi sono fiorite online molte iniziative di alto livello mirate a far conoscere e a rendere il patrimonio culturale fruibile anche durante la chiusura forzata dei musei e dei luoghi della cultura. Per la nostra Fondazione il tema della conoscenza del patrimonio è fondamentale, in quanto presupposto indispensabile per la sua tutela. Tra le varie iniziative che abbiamo apprezzato sul web ci sono quelle realizzate da alcune delle istituzioni con le quali collaboriamo da tempo, quali i "Dialoghi d'arte e di cultura" delle Gallerie degli Uffizi, il tour virtuale della mostra "Archeologia Invisibile" e le "Passeggiate del Direttore" del Museo Egizio di Torino, e l'iniziativa "#museo invisibile" del Palazzo dei Musei di Varallo (VC).

Educare alla conoscenza e alla protezione del patrimonio culturale

GIULIA LAZZERI



Conosciamo davvero, come cittadini, il valore dei nostri beni culturali? Come si può pretendere che i giovani abbiano cura e rispetto di ciò che non conoscono? Che possano scegliere da adulti di investire il proprio denaro per l'ingresso in un museo? Come possiamo sperare che i cittadini, a tutti i livelli, si attivino per proteggere dall'aggressione del tempo, ma anche da quella dell'uomo, i beni che la storia ci ha lasciato e che noi dovremo lasciare alle generazioni future? Ci ponevamo queste

domande quando abbiamo pubblicato, nell'ormai lontano 2014, il volume *Un capolavoro chiamato Italia. Racconto a più voci di un patrimonio da tutelare, proteggere e valorizzare*. La forza di questo volume è stata quella di riunire le preziose testimonianze di oltre trenta dei più autorevoli esponenti del mondo dei beni culturali e anche quella di contenere, nel suo insieme, un insegnamento generale: per proteggere e valorizzare il nostro patrimonio è necessario aumentare la consapevolezza

del suo valore. Un valore storico, artistico, estetico ed economico. Sul percorso già avviato da diversi anni con importanti convegni in tutta Italia, abbiamo così deciso di aumentare il nostro impegno nei confronti dei giovani. E con questo libro importante e fresco di stampa abbiamo inaugurato il progetto *I giovani e la protezione del patrimonio culturale*. Si trattava, e si tratta tuttora, di un ciclo di incontri rivolto agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori e delle università ideato per sensibilizzarli sul valore della conoscenza del nostro patrimonio culturale e sul valore della sua protezione attraverso le più avanzate tecnologie di sicurezza e di videosorveglianza. Questo ciclo di incontri, che ha visto la sua tappa numero “zero” svolgersi nel 2015 all'Istituto Marcelline di Milano, è proseguito nel tempo e rappresenta un'iniziativa importante nell'ambito dell'attività educational della Fondazione Enzo Hruby. Siamo stati in numerose città italiane, dal Teatro Malibran di Venezia al Teatro Niccolini di Firenze, dal Museo Egizio di Torino a Palazzo Rosso a Genova, al Teatro Civico di Varallo Sesia, offrendo ogni volta ai partecipanti – da 200 a 600 studenti per ciascun incontro, accompagnati dagli insegnanti delle varie classi coinvolte – il libro *Un capolavoro chiamato Italia*. Ad esso si è aggiunto, lo scorso anno, il volume *Il tesoro più grande. Come gli italiani, pensano, tutelano e valorizzano il patrimonio culturale*, la nostra più recente iniziativa editoriale, con la quale la Fondazione Hruby

ha voluto approfondire un argomento che non era mai stato sviscerato a fondo prima d'ora, ovvero il rapporto tra gli Italiani e il patrimonio artistico in Italia. Anche questo libro è stato al centro degli incontri organizzati dalla nostra Fondazione con la partecipazione di autorevoli esponenti del mondo dei beni culturali, dei responsabili dei nuclei regionali del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e di Carlo Hruby, Vice Presidente della Fondazione Enzo Hruby.

In questa iniziativa editoriale sono presenti, tra le altre testimonianze, quelle di Evelina Christillin, Presidente della Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino, e di Eike Schmidt, Direttore delle Gallerie degli Uffizi di Firenze. Fa piacere constatare lo spazio di assoluto rilievo che nel volume entrambi i vertici di due tra i più importanti poli museali del nostro Paese dedicano al tema della sensibilizzazione delle nuove generazioni verso il patrimonio culturale.

“Anche l'esperienza all'estero – sottolinea Eike Schmidt – ci dimostra come i bambini che hanno visitato i musei quasi sempre ci tornino da adulti; viceversa, pochissime persone che nell'infanzia non hanno varcato la soglia di un museo scopriranno in età adulta tali realtà”. Il Direttore Schmidt illustra poi alcune delle interessanti iniziative messe in atto per avvicinare i giovani alla conoscenza del patrimonio culturale delle Gallerie degli Uffizi. Per gli adolescenti e gli studenti delle scuole superiori di Firenze e provincia è stato ideato ad esempio

ALCUNI DEGLI INCONTRI ORGANIZZATI DALLA FONDAZIONE HRUBY NEL 2019, NELL'AMBITO DELLA PROPRIA ATTIVITÀ EDUCATION: AL TEATRO MALIBRAN DI VENEZIA (PAGINA A FIANCO) IN COLLABORAZIONE CON IL TEATRO LA FENICE; NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE, A MILANO, E ALL'UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA (IN QUESTA PAGINA)





DIDATTICA MUSEALE AL MUSEO EGIZIO DI TORINO; L'INTERVENTO DI CARLO HRUBY NELL'AMBITO DELLA MANIFESTAZIONE "ROME MUSEUM EXHIBITION"; I GIOVANI "AMBASCIATORI D'ARTE" ALLE GALLERIE DEGLI UFFIZI; L'INCONTRO DEL CICLO "I GIOVANI E LA PROTEZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE" AL TEATRO NICCOLINI DI FIRENZE

il progetto "Ambasciatori dell'arte" in cui i ragazzi, affiancati da specialisti della didattica e docenti di storia dell'arte, diventano guide turistiche conducendo i visitatori alla scoperta dei musei cittadini, attraverso percorsi non solo in italiano ma anche in lingua straniera.

La stessa attenzione ad avvicinare i giovani al patrimonio culturale è anche quella del Museo Egizio di Torino. Nel suo contributo all'interno del libro *Il tesoro più grande* la Presidente Evelina Christillin sottolinea: "Va considerato che i millennials hanno cambiato il modo di accedere al sapere e di condividere le conoscenze, e l'offerta formativa deve essere dunque più consona ai modelli comunicativi dei ragazzi, ai loro gusti acclariati e tendenze, e quindi il modello nozionistico basato sulla carta stampata non paga

più [...] Così come vi è stata una grande responsabilità storica di chi ci ha preceduto nei secoli e ha scelto di raccogliere, proteggere, salvaguardare e tramandare il patrimonio artistico nazionale, allo stesso modo oggi le istituzioni culturali pubbliche e private devono prodigarsi per infondere nelle generazioni future il concetto che di tale immenso patrimonio noi dobbiamo essere custodi attenti e che abbiamo la responsabilità della sua trasmissione a chi verrà dopo di noi. [...] Il concetto di fondo è che sin da giovani bisogna sviluppare attenzione e rispetto verso un patrimonio che ci è stato trasmesso da altri e che noi in primis a nostra volta dobbiamo impegnarci a trasmettere alle generazioni future, anche e soprattutto per i benefici economici che comporta questa particolare "dote" italiana".



L'impegno per insegnare ai giovani ad amare e a rispettare l'immenso tesoro che ci circonda e sensibilizzarli sull'importanza della sua tutela si accompagna a quello realizzato dalla nostra Fondazione volto a fornire ai professionisti dei beni culturali una conoscenza di base sulle più moderne tecnologie disponibili, attraverso la collaborazione attivata con alcune tra le più prestigiose università del nostro Paese. Nell'ambito della collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia si è svolto il 31 ottobre 2019 l'incontro tenuto da Carlo Hruby, Vice Presidente della Fondazione Enzo Hruby, con gli studenti del Master di II livello in Management dei Beni e delle Attività Culturali (MaBAC). Carlo Hruby ha in particolare sottolineato in questa occasione le importanti poten-

zialità oggi offerte dalle moderne tecnologie e la rilevanza della figura del cultural security manager per la tutela del patrimonio culturale nazionale, nell'ambito di un programma organico che ponga la sicurezza al centro delle attività legate ai beni culturali. Un'altra importante occasione divulgativa nell'ambito dell'attività Educational si è svolta in occasione del coinvolgimento della nostra Fondazione nel workshop "Proteggere, conservare e difendere i Beni Culturali". L'iniziativa è stata organizzata dall'Associazione Sos Archivi, impegnata per la tutela del ricco patrimonio archivistico italiano, e uno dei focus è stato condotto da Carlo Hruby alla fine del 2019 nella sede della Fondazione Enzo Hruby. Inoltre, nello stesso periodo, il Vice Presidente della Fondazione ha ampiamente trattato il tema della protezione dei beni culturali attraverso le moderne tecnologie nella conferenza "Competenze e tecnologie per la protezione del patrimonio culturale" durante la manifestazione "Rome Museum Exhibition". Un'altra collaborazione è quella con l'Università degli Studi di Genova, nell'ambito del Corso di perfezionamento "Innovazione digitale per i Beni e le Attività Culturali BAC" diretto dalla Prof.ssa Renata Dameri.

Altre interessanti iniziative sono state realizzate nel 2020 via webinar durante i mesi del lockdown, offrendo la possibilità di proseguire da remoto la formazione in collaborazione con enti ed istituzioni legate alla nostra Fondazione.

I progetti nell'area Educational della nostra Fondazione sono il risultato di una sinergia virtuosa tra istituzioni locali, esponenti del mondo dei beni culturali, responsabili dei nuclei regionali del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e studenti attenti e desiderosi di comprendere la cultura e la bellezza che li circonda nel nostro Paese.

Le nostre attività proseguiranno in questa direzione con sempre maggior slancio nella convinzione che la collaborazione possa servire a infondere un senso di responsabilità e ispirare le giovani generazioni al rispetto e all'amore verso il patrimonio culturale italiano.

ABSTRACT

As part of the activities of the Enzo Hruby Foundation, the efforts made in the Educational area are particularly significant, with initiatives aimed at young people, to teach them to love and respect the immense treasure that surrounds us and to raise their awareness about the importance of protecting it.

These initiatives were also aimed at cultural heritage professionals. This activity has intensified, particularly since the publication in 2014 of the book Un capolavoro chiamato Italia (A masterpiece called Italy), which was presented around the country, giving life to the project "Young people and the protection of cultural heritage". This path also continues with our most recent editorial initiative Il tesoro più grande. Come gli italiani, pensano, tutelano e valorizzano il patrimonio culturale (The greatest treasure. How Italians think about, protect, and enhance the cultural heritage). Through it, our Foundation explored a topic that has never been thoroughly examined before, namely the relationship between Italians and the artistic heritage in Italy. For two years now we have opened our meetings not only to high school students, but also to future cultural heritage professionals. The collaboration initiated by the Enzo Hruby Foundation with the most important universities allows students who are starting a career dedicated to the protection, management and enhancement of cultural heritage to acquire a basic knowledge of the most modern and advanced technologies available today. We are firmly convinced that security must be the first concern of those who deal with Italian heritage every day.

tesori dimenticati

UN VIAGGIO ATTRAVERSO L'ITALIA ALLA SCOPERTA DEI NUMEROSI TESORI DIMENTICATI DEL NOSTRO PAESE. MOLTI DI ESSI NECESSITANO DI UN'ADEGUATA PROTEZIONE, PRESUPPOSTO INDISPENSABILE PER LA LORO VALORIZZAZIONE.

FABRIANO (AN) LA CHIESA DA SALVARE NEL PAESE DELLE CARTIERE



Succede talvolta che arte e industria vadano "a braccetto". Ed è così che nella cittadina delle Marche famosa per le cartiere – e anche per gli elettrodomestici che più o meno tutti abbiamo avuto in casa almeno una volta nella vita – ci si imbatte in una chiesa dalla storia secolare affrescata da un pittore seicentesco, Giovanni Loreti, nonno del fondatore delle cartiere. Nato nel 1686 a Fano, il pittore si trasferì a Fabriano ancora molto giovane e lì svolse la maggior parte della sua attività. Per la chiesa del Crocifisso dipinse un pregevole affresco sopra all'altare principale. Purtroppo la chiesa in cui è

ancora oggi visibile quest'opera si trova ormai da molto tempo in uno stato di totale abbandono e in balia dei vandali e delle intemperie. Paolo Panfili, il Presidente dell'Associazione per la tutela e la valorizzazione del centro storico di Fabriano, ha recentemente riacceso i riflettori su questo bene dimenticato con una testimonianza apparsa in alcuni portali web locali. "È un miracolo che non sia ancora crollata. Situata vicino al ponte della Carnizza e alla gualchiera dei Chiavelli, la chiesetta intitolata al Crocifisso è in pessime condizioni. Sull'altare l'affresco del Loreti è in stato di abbandono [...] l'abside è ancora là, con i suoi magnifici affreschi la cui bellezza e l'armonia dei colori creano un contrasto con la forza degli arbusti circostanti che l'aggrediscono. Non può essere che un miracolo la conservazione di quest'opera guardando la distruzione che la circonda".

A questa denuncia si aggiunge anche quella del gruppo locale del Fai, che sottolinea: "Dall'entrata, sullo sfondo, si nota anche l'opera del Crocifisso lasciata in balia delle intemperie e delle sterpaglie che occupano tutta la chiesa". Paolo Panfili invoca una dichiarazione di interesse artistico che possa contribuire a salvare e a mettere in sicurezza la chiesa e i suoi tesori artistici. Ci auguriamo che venga presto trovata una soluzione per salvare questo tesoro dimenticato del nostro Paese.



LENTINI (SR)
PALAZZO BENEVENTANO: DA LUOGO DIMENTICATO A IMPORTANTE POLO CULTURALE

In questa rubrica dedicata ai tesori dimenticati del nostro Paese, segnaliamo un interessante esempio di come un luogo abbandonato e lasciato all'incuria possa al contrario tornare ad essere un bene vivo, addirittura un volano per la crescita del turismo locale, se correttamente recuperato, protetto e valorizzato. È il caso di Palazzo Beneventano a Lentini, in provincia di Siracusa. La storica dimora, un tempo residenza nobiliare della famiglia Beneventano e oggi di proprietà del Comune, ha subito nel corso del tempo diverse fasi: fu prima ristrutturata in alcune sue parti ed in seguito abbandonata all'incuria e ai saccheggi. Grazie al team "Badia Lost & Found" e all'impegno di Italia Nostra oggi Palazzo Beneventano è stato recuperato e trasformato da luogo dello scandalo a polo culturale in cui assistere a convegni, mostre, giornate di studio, visite guidate e laboratori. Un programma che ha permesso all'intero quartiere di rinascere, dando vita ad uno spazio fruibile a tutti che ha saputo coinvolgere i residenti e attrarre il turismo. Nel 2018 il progetto è entrato in finale nel Bando "Culturability" tra i migliori 15 progetti d'Italia, e nel 2019 il MiBACT e la Fondazione Fitzcarraldo hanno seguito il collettivo "Badia Lost & Found" per dare riconoscimento del lavoro svolto.

SAVONA
LA VILLA LIBERTY DA SALVARE

All'inizio del 2020 l'Associazione Italia Nostra ha rilanciato la Lista Rossa, strumento attraverso il quale raccoglie denunce e segnalazioni di beni e paesaggi in abbandono o bisognosi di tutela e in pericolo. Tra i beni segnalati vi è anche Villa Zanelli, a Savona, significativo esempio di stile Liberty in Italia. Attualmente è in stato di abbandono e versa in condizioni di inarrestabile disfacimento. Edificata nei primi anni del Novecento, fino al 1933 appartenne alla famiglia Zanelli e successivamente venne trasformata in colonia, in campo ospedaliero durante l'ultimo conflitto mondiale, e in ASL. Nel 1998 il crollo di una parte dell'edificio impose la chiusura dell'attività ospedaliera per ragioni di sicurezza, in attesa di un restauro. Di proprietà della regione Liguria, la villa è stata posta in vendita e versa in stato di abbandono, a cui va al più presto posto rimedio.



GELA
IL CASTELLO SVEVO ABBANDONATO E VANDALIZZATO

Il castello Svevo di Gela, conosciuto come "Castelluccio", si erge su una collina a circa dieci chilometri dalla città e secondo le fonti le sue origini risalirebbero alla metà del XII secolo. Sorto come struttura difensiva, rappresenta un bene di indubbio valore storico e culturale del territorio, ma purtroppo oggi giace in uno stato di abbandono e di degrado. Recentemente su alcune testate locali è stato pubblicato un appello dello storico Nuccio Mulè rivolto al Presidente della Regione, nel quale si denuncia "un'incredibile situazione di abbandono decennale nei confronti di un importante bene monumentale che, nonostante sia stato da tempo inserito nell'itinerario dei castelli della provincia di Caltanissetta e della Sicilia, versa in uno stato totale di abbandono [...] Nel 1993 il Castelluccio fu aperto alla pubblica fruizione e subito ebbe una significativa quantità di presenze; però, dopo sei anni, fu chiuso con la motivazione che non c'erano più finanziamenti né per pagare i custodi, né per il video controllo da remoto. Dal 2000 in poi, gradatamente l'edificio è stato vandalizzato ferocemente". Appare dunque molto urgente provvedere alla messa in sicurezza, al recupero e alla valorizzazione di questo bene ingiustamente trascurato.

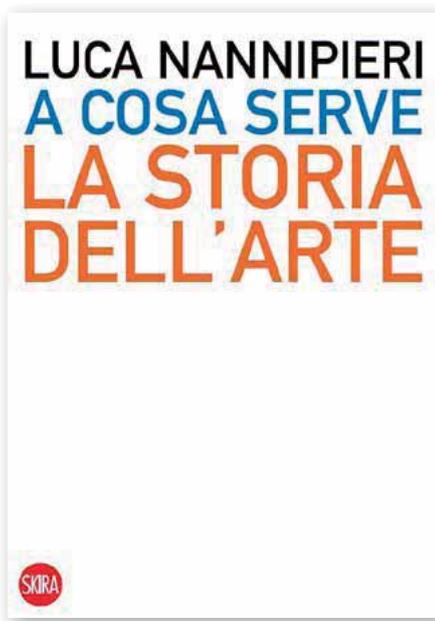


Un viaggio nell'arte, con Luca Nannipieri

GIULIA LAZZERI

“PATRIMONIO È CIÒ CHE I PADRI DEBBONO LASCIARE
IN CONSEGNA AI FIGLI. MA È ANCHE CIÒ CHE I FIGLI
(CIOÈ LE COMUNITÀ) SCELGONO COME EREDITÀ DEI PADRI”

Luca Nannipieri



Critico d'arte, giornalista, grande divulgatore, Luca Nannipieri entra con il suo lavoro nel vivo delle molteplici tematiche legate al patrimonio culturale, svelandone il valore, la straordinaria bellezza e al contempo la fragilità, affrontando il tema dell'arte nel suo rapporto con la società civile, con la “complessità del male” – attorno a quest'ultimo aspetto ruota il suo recente volume *Capolavori rubati* – e alzando il velo sulle emergenze da affrontare.

Com'è nata la sua passione per l'arte, e quali sono state le tappe che hanno maggiormente segnato il suo percorso?

“Un classico è un libro che tutti odiano perché sono stati obbligati a studiarlo a scuola” diceva Umberto Eco. Sono stato fortunato ad avere un padre e una madre che mi hanno fatto conoscere Raffaello prima di studiarlo a scuola. Se ora ho scritto un libro sulla modernità di Raffaello

(Skira, 2020) e ne sto pubblicando un altro su Caravaggio è perché, tramite i genitori, ho avuto la fortuna di venire acceso al desiderio dell'arte prima che lo studio anichilosato e passivo del liceo mi dissuadesse dal farlo, come è accaduto purtroppo a milioni di persone che sono state costrette a studiare Michelangelo e Leonardo, senza ricevere stimoli a scoprire dal vivo, da adulti, i capolavori analizzati in classe. Se ora voglio competere nella critica d'arte con Roberto Longhi, Lionello Venturi, Franco Russoli, Giulio Carlo Argan, Giuliano Briganti, Carlo Ludovico Ragghianti, Federico Zeri, Gillo Dorfles e, nella storia, con Antoine Quatremère De Quincy, Johann Joachim Winckelmann, Dominique Vivant Denon, è perché quell'impulso all'attenzione per l'arte, generatomi in tenera età, non mi ha mai abbandonato.

Patrimonio artistico e comunità. Ci può parlare di questo rapporto, a cui lei dedica sempre molta attenzione nel suo lavoro?

Il patrimonio storico-artistico è legato indissolubilmente alla vita quotidiana delle persone che lo attorniano. Non può essere scisso, perché quella chiesa, quel santuario, quella via crucis, quel palazzo storico, è stato il luogo che hanno da anni camminato, frequentato, su cui sono cresciuti, presso cui hanno studiato o educato. Migliaia di associazioni, comitati, gruppi di individui nascono per difendere o conservare luoghi d'arte e di storia non perché essi siano patrimonio della nazione.

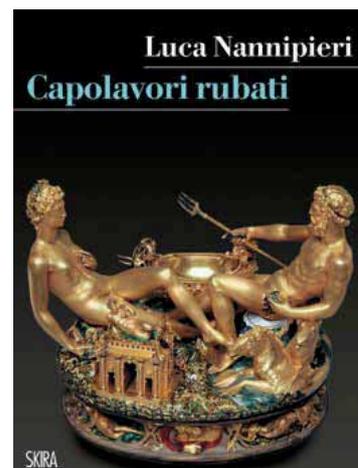
ne o dell'umanità, ma perché sono anzitutto sostanza del loro vivere, sono i luoghi dove i loro padri, i loro nonni, la loro comunità ha riconosciuto un segno di identità, di orientamento, di identificazione collettiva. Non difendono un bene culturale (parola burocratica-amministrativa): difendono un bene che è, anzitutto, a loro caro. Anche etimologicamente la parola "Patrimonio" esprime questo legame amniotico tra luogo e le persone che gli danno vita. Infatti "Patrimonio" è parola composta da pater, cioè padre, e munus, cioè compito. Patrimonio è ciò che i padri debbono lasciare in consegna ai figli. Ma è anche ciò che i figli (cioè le comunità) scelgono come eredità dei padri.

Secondo la sua esperienza diretta, qual è lo stato della sicurezza dei beni culturali nel nostro Paese?

Prima che arrivasse la pandemia da Covid19, esisteva una divaricazione drammatica tra i luoghi d'arte maggiormente battuti dal turismo internazionale, che rappresentano a malapena l'1% del patrimonio storico-artistico italiano e su cui la sicurezza dei sistemi di controllo e di deterrenza ad atti criminogeni è dignitosa, e il restante 99% che vive in situazioni che vanno dalla precarissima custodia all'insicurezza più plateale e consolidata. Sicuramente non sappiamo, ad oggi, come

si evolverà o peggiorerà la protezione e la tutela del patrimonio, per mancanza di introiti derivati dall'assenza dei turisti negli anni 2020-21. Però possiamo dire che, finché esisterà questo netto divario tra i pochi grandi musei e siti monumentali, che si contendono il lusso di milioni di turisti e di milioni di incassi, e il disseminato patrimonio che vive pressoché nell'indigenza, avremo un Paese acefalo perché non investe nel suo settore di maggior rilevanza strategica. Avrò speranza per l'Italia quando vedrò un Governo mettere nella Manovra di Bilancio un ingente quantitativo di miliardi di spesa pubblica per la messa in sicurezza e dunque protezione del patrimonio che abbiamo e quando vedrò un Ministro dei Beni Culturali rivedere drasticamente il Codice dei Beni Culturali per snellire le pratiche burocratiche ministeriali che stagnano ogni lavoro sul patrimonio stesso.

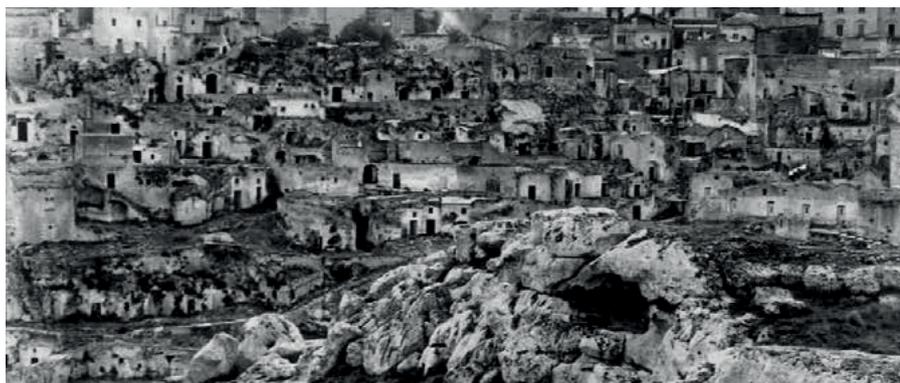
Nel suo recente volume Capolavori rubati lei ha saputo accompagnare il lettore in un viaggio avvincente alla scoperta del nostro straordinario patrimonio culturale attraverso la narrazione e la ricostruzione giudiziaria dei furti di numerosi capolavori, il commento sulle opere rubate, l'inquadramento storico, l'esame sulla sicurezza e sulla protezione delle opere. Una frase emblematica contenuta in questo libro è



LUCA NANNIPIERI



Luca Nannipieri, critico d'arte, ha pubblicato con Skira il libro *Capolavori rubati* dalla rubrica televisiva omonima tenuta al Caffè di RaiUno, mentre dalla rubrica "SOS Patrimonio artistico", Rai Eri ha pubblicato il libro *Bellissima Italia. Splendori e miserie del patrimonio artistico nazionale*. Tra gli altri suoi libri, ricordiamo quelli allegati al quotidiano "Il Giornale", come *L'arte del terrore. Tutti i segreti del contrabbando internazionale di reperti archeologici*, *Vendiamo il Colosseo. Perché privatizzare il patrimonio artistico è il solo modo di salvarlo, Il soviet dell'arte italiana. Perché abbiamo il patrimonio artistico più statalizzato e meno valorizzato d'Europa*. Dirige Casa Nannipieri Arte, curando mostre e conferenze, da Giacomo Balla a Keith Haring. Foto di Luigi Polito



LA TRASFORMAZIONE DI MATERA:
"VERGOGNA D'ITALIA" NEGLI ANNI
CINQUANTA E OGGI, CAPITALE
EUROPEA DELLA CULTURA 2019.
NELLA PAGINA SUCCESSIVA: PISA,
DOVE A FIANCO DI PIAZZA DEI
MIRACOLI LO STORICO PALAZZO
DEI TROVATELLI VERSA IN
CONDIZIONI FATISCENTI

"Forse il male ha abbracciato la bellezza molto più a lungo del bene". Ci può parlare di questo aspetto?

È un dato di realtà che va riconosciuto, se non si vuole credere alla favola moralistica che la bellezza salverà il mondo. I gerarchi nazisti suonavano al pianoforte Beethoven prime di uccidere gli ebrei. Omicidi, razzie, sciacallaggi, corruzioni, contrabbandi, soprusi, roghi, devastazioni, confische, ruberie hanno contraddistinto la vita di molti capolavori assai di più dello spirito di solidarietà e di fratellanza. Il patrimonio è ripetutamente oggetto di contese, guerre legali, diplomatiche, spoliazioni, saccheggi, violente dispersioni. Perché? I monumenti storici artistici e le opere d'arte non sono immobili, non sono passivi: in loro coesistono diverse forze, tensioni, valori che noi moderni andiamo, di volta in volta, a innescare e innalzare. Un esempio: il Colosseo per noi è da difendere, per l'ISIS era da abbattere.

Protezione e valorizzazione dei beni culturali: come si possono conciliare questi due aspetti solo in apparenza contrapposti?

Impariamo dalla nostra vita. Sei hai un figlio, lo proteggi, perché non vuoi che gli accada del male; ma per proteggerlo, non gli precludi la vita, cioè che possa incontrarsi con gli amici, fare viaggi, condividere esperienze. Anzi, lo vuoi proteggere anzitutto valorizzandolo: non lo vuoi segregato in casa, per paura che cada nel male, ma gli permetti che possa crescere e vivere. Con il patrimonio è la stessa cosa: i sempre più necessari investimenti sulla protezione dei luoghi d'arte sono la base perché questi luoghi non vivano segregati o chiusi per paura di furti o vandalismi, ma possano essere spazi di sempre più viva e attiva condivisione collettiva, spazi di cittadinanza partecipe. Un quadro chiuso in un deposito e precluso al beneficio pubblico non è protetto: è carcerato. Per siti archeologici, musei,



luoghi di culto, dimore e palazzi storici, la prima forma di valorizzazione, dopo la conoscenza, è l'investimento pubblico e privato sulla protezione (e il privato dovrà essere sgravato dalle troppe coercizioni vessatorie che ancora lo Stato - tra tutela asfittica, procedure amministrative e tasse - gli impone). Un esempio concreto dalla mia città di Pisa: in una delle piazze più famose al mondo, Piazza dei Miracoli, c'è un importante edificio, a ridosso della Torre Pendente, il Palazzo dei Trovatelli, che versa in condizioni scandalosamente fatiscenti. Un gruppo imprenditoriale lo ha comprato per valorizzarlo e farci profitto. Sono anni che quell'edificio visto da milioni di visitatori al mese continua ad essere pericolante perché la Soprintendenza non sblocca le pratiche lavorative di restauro e riutilizzo. Esiste una "finta" protezione, senza valorizzazione, che diventa asfittica, repellente, carceraria. Ed è quello che un Paese come l'Italia deve superare se vuole tradurre l'arte in occupazione, lavoro, economia.

Parlando di valorizzazione dei beni culturali, può parlarci del concetto di "narrazione", a cui fa riferimento anche nel suo intervento all'interno del volume Il tesoro più grande pubblicato dalla nostra Fondazione?

Il patrimonio viene avvertito attraente in base a quanto reagisce con i seguenti "stimolatori" di gradimento: l'accessibilità, la godibilità, il comfort e la narrazione. Senza questi stimolatori, la bellezza di un centro storico, di una pinacoteca, di una testimonianza archeologica, anche di una singola opera d'arte, ci appare meno appetibile. Prendiamo il caso meritoriamente epocale di Matera.

Nei primi anni Cinquanta questa città era considerata la vergogna d'Italia. Ora è Capitale europea della Cultura 2019, con un'impennata del 176% delle presenze. Cosa è cambiato? La risposta esigerebbe un'articolazione assai complessa, ma se dobbiamo riassumerla in una frase, potremmo dirla così: è cambiata la sua narrazione.

Una trasformazione dell'immagine complessiva della città. La narrazione, cioè il modo con cui accendi l'attenzione dei cittadini e dei visitatori, nella contemporaneità, è uno degli aspetti più importanti per rendere attrattivo un luogo. Ovviamente non basta la narrazione, perché un museo possa avere la stessa suadente narrazione di un grande centro commerciale, ma anzitutto non deve perdere di mira il suo obiettivo che è quello di avvicinare la gente alla conoscenza dell'avventura umana.

ABSTRACT

With his work as an art critic, journalist and great populariser, Luca Nannipieri enters each time into the heart of the many issues related to cultural heritage, revealing its value, extraordinary beauty, as well as its fragility. He addresses the theme of art in its relationship with civil society, with the "complexity of evil" - an aspect that is at the heart of his recent book Capolavori rubati (Stolen masterpieces) - underlining the emergencies that must be addressed. Nannipieri explains in this interview that the historical artistic heritage is inextricably linked to the daily life of the people who surround it. To really enhance the cultural heritage and make it accessible to the public, it is necessary to invest a lot in its protection. It needs to be expressed through a storytelling that can convey the beauty of the places and the desire to discover them.

lavori in corso

GENOVA TEATRO DELLA GIOVENTÙ



Nell'ambito del proprio impegno per sostenere la protezione del patrimonio culturale italiano e per diffondere la cultura della sicurezza, la Fondazione Enzo Hruby interviene ogni anno in tutto il Paese con progetti destinati alla messa in sicurezza di importanti beni e monumenti - sia i più celebri al mondo, sia quelli destinati al patrimonio cosiddetto minore - per proteggerli contro furti, sottrazioni, vandalismi e danneggiamenti. Inoltre, è oggi attiva anche per rispondere alle nuove esigenze di sicurezza emerse durante l'emergenza sanitaria, ovvero la necessità di dotare i luoghi della cultura di sistemi che possano tutelare la salute dei visitatori e del personale, consentendo la continuità delle attività dei singoli enti. Uno di questi progetti ci porta a Genova con un intervento destinato al Teatro della Gioventù, che è stato sede a ottobre del Paganini Genova Festival. All'ingresso del teatro sono stati installati termoscanner che hanno permesso di rilevare la temperatura corporea dei partecipanti, impedendo l'accesso in caso di temperatura superiore a 37.5 gradi e nel caso in cui la mascherina non fosse correttamente indossata.

GENOVA MOSTRA "MICHELANGELO. DIVINO ARTISTA"



Un altro progetto nel capoluogo ligure è quello dedicato alla straordinaria mostra "Michelangelo. Divino Artista", organizzata dall'Associazione MetaMorforfosi e da Fondazione Palazzo Ducale. Un'attenzione e una sensibilità particolari alla sicurezza delle opere sono alla base del progetto sostenuto dalla Fondazione Enzo Hruby, che si è concretizzato nella protezione puntuale di alcuni dei più importanti capolavori esposti a Palazzo

Ducale. Una mostra che mette in scena l'arte più grande di tutti i tempi e che rappresenta anche uno stimolo per comunicare le possibilità che oggi la tecnologia offre per la sicurezza delle opere esposte nei musei, nelle chiese e ovunque sia richiesta una protezione costante e sempre attiva contro furti, sottrazioni, vandalismi e danneggiamenti.

ROZZANO (MI) CHIESA DI SANT'AMBROGIO



Vero e proprio gioiello artistico, la chiesa di Sant'Ambrogio a Rozzano fa parte del patrimonio ingiustamente definito "minore" e che, mirabilmente diffuso su tutto il territorio nazionale, costituisce insieme ai monumenti celebri la più grande ricchezza dell'Italia. Sorta già nel XI secolo, racchiude opere importanti, tra cui affreschi attribuiti a Bernardino Luini, al Bergognone e a Morazzone. Questa bellissima chiesa, molto cara alla popolazione e purtroppo salita nel 2019 agli onori delle cronache a causa di ripetuti tentativi di incendio doloso da parte di un piromane, è al centro del più recente progetto sostenuto dalla Fondazione Enzo Hruby nell'ambito dei beni ecclesiastici. L'intervento ha avuto come oggetto la realizzazione di un avanzato sistema antintrusione e di videosorveglianza per la protezione dell'edificio e dei beni in esso contenuti, ed è stato realizzato dalla società Atlas di Buccinasco (MI), che ha desiderato unirsi all'impegno della Fondazione Enzo Hruby offrendo un proprio contributo concreto.



Ripartire nel segno della bellezza del patrimonio culturale italiano: la Fondazione Enzo Hruby per il Museo Teatrale alla Scala

UN PROGETTO-MODELLO PER IL CONTROLLO ACCESSI E IL CONTEGGIO
DELLE PERSONE NEI LUOGHI DELLA CULTURA

GIULIA LAZZERI



La storia straordinaria del Teatro alla Scala di Milano, con oltre duecento anni di spettacoli memorabili, rivive nel museo che dai primi del Novecento ha sede al suo interno e che conserva una ricca collezione di opere di grande valore. Dai dipinti legati al mondo dell'opera lirica e del teatro, ai bozzetti delle scenografie, alle lettere autografe dei personaggi che hanno contribuito a creare il mito del Teatro alla Scala, fino a preziosi strumenti musicali antichi, tra cui il pianoforte appartenuto a Franz Liszt. A questo luogo così ricco di storia, di arte e di cultura, la Fondazione Enzo Hruby è legata da una proficua e duratura collaborazione, che durante i primi mesi dell'emergenza sanitaria è scaturita in un importante intervento mirato a tutelare la salute delle persone che visitano il Museo e che operano all'interno

dello stesso. Il sistema realizzato permette di monitorare in tempo reale gli accessi all'ingresso del Museo e nelle varie sale ed evitando qualsiasi possibilità di assembramento.

Il progetto sostenuto dalla Fondazione si avvale di telecamere termometriche, una tecnologia che si rivela di grande utilità per tutelare la salute delle persone nei luoghi pubblici. I dispositivi installati nei varchi di accesso al Museo operano per controllare la temperatura corporea e la presenza della mascherina, garantendo la gestione automatica degli ingressi per la prevenzione epidemica. Il sistema progettato per il riconoscimento facciale è stato adattato per poter rispondere attivamente alle esigenze del Museo in merito alla protezione sanitaria di tutte le persone che vi lavorano e lo visitano. In

particolare sono state utilizzate le funzioni di intelligenza artificiale del dispositivo coinvolto per avere un controllo a distanza sulle temperature di tutte le persone che accedono all'edificio e la verifica che la mascherina sia effettivamente indossata in maniera conforme.

La rilevazione della temperatura corporea, che permette di evitare l'ingresso all'interno del Museo di persone potenzialmente contagiose, si integra ad un avanzato sistema per il conteggio delle persone realizzato per evitare assembramenti all'ingresso e all'interno delle sale espositive. Il sistema di conteggio persone realizzato presso il Museo Teatrale alla Scala di Milano è costituito da un'unità centrale dove vengono elaborate tutte le informazioni raccolte dai sensori. I sensori installati - compatti, multidirezionali e



il preciso scopo di tutelare la salute delle persone evitando gli assembramenti all'interno del Museo, non è pensato solo per il momento attuale ma potrà svolgere un ruolo essenziale anche in futuro, consentendo di analizzare e gestire il flusso dei visitatori sia in un'ottica di protezione delle collezioni museali e delle persone all'interno dei locali, sia per ottimizzare l'offerta al pubblico dei numerosi tesori che rappresentano la storia del teatro più celebre del mondo. Come Fondazione, abbiamo deciso di sostenere questo intervento non solo per il prestigio del Museo che rappresenta un vero e proprio "gioiello" per la città di Milano e per il valore della collaborazione con questa istituzione di eccellenza del nostro Paese, ma anche per proporre un modello di riferimento per le migliaia di realtà con esigenze analoghe disseminate nel nostro Paese, che in questo periodo si trovano ad affrontare le medesime problematiche. Oggi le possibilità offerte dai sistemi antintrusione, di videosorveglianza, di controllo accessi, dall'analisi video e dal-

la termografia sono davvero straordinarie e consentono di ottenere più risultati contemporaneamente, con risorse contenute rispetto al passato e con un'affidabilità che oggi ha raggiunto livelli altissimi: è così possibile proteggere le persone e i beni in primo luogo, e svolgere al tempo stesso interessanti e importanti funzioni di business intelligence che consentono di valorizzare al meglio l'offerta culturale." Questo intervento si inserisce nel solco della proficua collaborazione che è stata attivata da tempo tra la Fondazione Enzo Hruby e il Museo Teatrale alla Scala, scaturita in un importante progetto pluriennale attualmente in corso sostenuto dalla Fondazione per implementare la protezione del Museo. Progetto che ha già visto la realizzazione di un primo step e che proseguirà con nuovi interventi destinati al completamento del sistema di videosorveglianza e all'adeguamento del sistema antintrusione.

ALCUNE DELLE SALE DEL MUSEO TEATRALE ALLA SCALA. FOTO GOOGLE

basati sull'analisi video e sui modelli tridimensionali delle sagome - utilizzano una tecnologia di riconoscimento immagine brevettata e davvero all'avanguardia, che consente di tracciare e contare automaticamente le persone che nelle varie sale passano sotto al sensore. Per ogni luogo sottoposto al controllo viene creata un'area specifica, per consentire conteggi accurati degli ingressi e delle uscite. Ma non solo: i sensori installati sono in grado di rilevare movimenti complessi, come persone ferme, che tornano indietro, e soprattutto situazioni di affollamento. "Questo progetto - dichiara Carlo Hruby, Vice Presidente della Fondazione Enzo Hruby - è stato realizzato per rispondere in maniera specifica alle nuove esigenze di sicurezza scaturite dall'emergenza sanitaria. Tuttavia, pur essendo nato con



I PROGETTI



“Michelangelo. Divino Artista”:
la grande arte va in scena al
Palazzo Ducale di Genova

LA FONDAZIONE ENZO HRUBY SOSTIENE LA PROTEZIONE PUNTALE DEI CAPOLAVORI
ESPOSTI NELLA NUOVA MOSTRA REALIZZATA DALL'ASSOCIAZIONE METAMORFOSI

GIULIA LAZZERI



Nessun altro artista, oltre a Michelangelo, ha mai potuto vantare d'aver frequentato così da vicino, addirittura sotto lo stesso tetto, due futuri pontefici all'epoca giovinetti del calibro di Leone X e Clemente VII, di stirpe medicea, o di aver servito ben sette papi, o di aver intrattenuto rapporti diretti con Lorenzo il Magnifico, i reali di Francia Francesco I di Valois e la nuora Caterina de' Medici.

“Generoso e sospettoso, schietto e prudente, amabile e brusco, Michelangelo è uomo dalle mille contraddizioni, che emerge più affascinante e carismatico ogni volta che si riprende in considerazione l'immensa mole dei capolavori da lui creati e dei documenti che ci guidano a ricostruirne la vita, l'opera, le relazioni e gli affetti”. Così sottolineano gli organizzatori della grande mostra “Michelangelo. Divino Artista”, in corso al Palazzo Ducale di Genova. Un grande evento espositivo che punta l'attenzione in particolare sugli incontri che hanno costellato la vita di Michelangelo. Prodotta e organizzata da Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura e dall'Associazione Culturale MetaMorfosi e curata da Cristina Acidini con Elena Capretti e Alessandro Cecchi, la mostra mette in scena capolavori assoluti del Maestro, come la Ma-

onna della Scala del 1490 proveniente da Casa Buonarroti e il monumentale *Cristo redentore* di San Vincenzo Martire di Bassano Romano. Oltre alle sculture sono esposti disegni autografi e lettere, rime e altri scritti originali, conservati per la maggior parte a Casa Buonarroti. Un'attenzione e una sensibilità particolare alla sicurezza delle opere, esposte nell'Appartamento del Doge e nella Cappella Dogale di Palazzo Ducale, sono alla base del progetto sostenuto dalla Fondazione Enzo Hruby, che si è concretizzato



nella protezione puntuale di alcuni dei più importanti capolavori presenti in mostra. I sensori di sicurezza installati sono attivi durante le visite del pubblico e sono in grado di allertare il servizio di guardia in caso di avvicinamenti eccessivi all'opera. A mostra chiusa rappresentano un secondo livello di protezione specifico che implementa la sicurezza già presente nel museo. Le teche espositive sono inoltre protette da rivelatori in grado di segnalare urti o aperture indesiderate, attraverso sensori a effetto tenda in grado di allertare il servizio di guardia in caso di avvicinamenti eccessivi all'opera. Questo importante evento espositivo mette in scena l'arte più grande di tutti i tempi e rappresenta anche uno stimolo per comunicare le importanti possibilità che oggi la tecnologia offre per la sicurezza delle opere esposte nei musei, nelle chiese e ovunque sia richiesta una protezione costante e sempre attiva dei beni culturali contro furti, sottrazioni, vandalismi e danneggiamenti.

IN APERTURA: STUDI PER LA TESTA DELLA LEDA, 1530 CIRCA; IN QUESTA PAGINA: CLEOPATRA, 1535 CIRCA; MADONNA DELLA SCALA, 1490 CIRCA, FIRENZE, CASA BUONARROTI



La protezione del Duomo di Verona

UN IMPORTANTE PROGETTO SOSTENUTO DALLA FONDAZIONE
ENZO HRUBY NELL'AMBITO DEI BENI ECCLESIASTICI

GIULIA LAZZERI

“Verona è vibrazione, è irradiazione, è colore, arte divenuta paesaggio e confusa al paesaggio, miraggio di città romantica. Verona fu romana, gota, poi bizantina e longobarda. La tennero i Carolingi e gli imperatori tedeschi; fu un glorioso Comune e una gloriosa Signoria. Fu scaligera, viscontea, veneziana [...] Per varietà di stili, nessuno dei quali prevale, non ha pari tra le città italiane, se si eccettua Roma.”

Scrivendo così di Verona Guido Piovene, il padre di quello straordinario *Viaggio in Italia* che Indro Montanelli propose fra i classici da rendere “obbligatori nelle scuole”. E della città dell’Arena e di Romeo e Giulietta - ma anche di Piazza delle Erbe, di Castelvecchio (salito nel 2015 agli onori delle cronache per il clamoroso furto avvenuto nel museo che ha sede al suo interno), del Duomo, della Basilica di San Zeno e di mille altri monumenti e opere straordinari – lo scrittore coglie subito alcuni aspetti peculiari: il suo essere il risultato di tante epoche storiche, il suo fondersi con il paesaggio, la sua bellezza. Ecco che Verona è in fondo il microcosmo dell’Italia intera, che nel suo insieme è uno straordinario e sterminato tesoro diffuso su tutto il territorio, frutto di epoche, stili, dominazioni. In questa meravigliosa città d’Italia la nostra Fondazione è recentemente intervenuta per sostenere il progetto di protezione del Duomo. Seppur celato in una piccola piazza, il Duomo di Verona è la chiesa più preziosa della città. Più che un singolo edificio, la Cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta risulta essere un complesso architettonico articolato di cui fanno parte il Battistero di San Giovanni in Fonte, la chiesa di Sant’ Elena e il chiostro dei canonici. Nel corso dei secoli il Duomo di Verona è stato oggetto di numerosi interventi: verso la metà del Quattrocento fu ampliato, sopraelevando le navate ed inserendo sulla facciata elementi tardogotici; nel Cinquecento il celebre architetto Michele Sanmicheli progettò il campani-

le; nel XVIII secolo le cappelle laterali del SS. Sacramento e della Madonna del Popolo furono riprese con forme barocche; nel 1880 venne rifatto il pavimento in marmo e nel 1913 ripresero i lavori per completare il campanile. La sua facciata, è una singolare fusione di gotico e romanico. L’interno è solenne, ripartito in tre navate con volte a crociera dalle quali si aprono cappelle, disseminate di opere d’arte. Tra queste, un capolavoro immenso come la pala dell’*Assunta* di Tiziano, che rappresenta l’unica opera del grande Maestro presente a Verona. Dall’interno del Duomo si accede al Battistero di San Giovanni in Fonte, piccola chiesa di epoca longobarda con pregevoli affreschi e un fonte battesimale del XII secolo. Adiacente al Battistero è la piccola chiesa di Sant’ Elena, sorta nel IX secolo, che racchiude un’interessante area archeologica in cui emergono resti di una chiesa risalente ai primi secoli del cristianesimo. La società Elettron di Brescia, che ha

realizzato il progetto offrendo un proprio contributo concreto, ha innanzitutto svolto un’analisi preliminare del sito da proteggere, considerando in primo luogo che il Duomo di Verona è un edificio articolato destinato sia al culto religioso sia alle visite turistiche e che quindi necessita di un sistema funzionale sia alle esigenze ecclesiastiche sia alla gestione dei flussi dei visitatori. Per una valida protezione perimetrale sono stati installati contatti magnetici su porte e finestre, mentre tutte le zone del Duomo – sia quelle destinate al culto, sia quelle adibite nello specifico alle visite turistiche, sia i locali non accessibili al pubblico, come la sagrestia – sono state protette con rivelatori volumetrici antiaccecamento opportunamente verniciati con il colore degli intonaci per non ledere l’estetica degli ambienti, di altissimo valore storico-artistico e sottoposti ai vincoli della Soprintendenza. Per lo stesso motivo, ed inoltre per ragioni strutturali, si è deciso di intervenire con



un sistema senza fili, che ha permesso di evitare invasive forature nei muri. Il cuore del sistema è una centrale di ultima generazione, gestita da due tastiere LCD e collegata al personale preposto alla sorveglianza della chiesa. Questa centrale ha permesso di integrare e centralizzare vari impianti presenti nel Battistero di San Giovanni, nella chiesa di Sant'Elena e nel chiostro dei canonici. Per una maggiore sicurezza del Duomo e dei capolavori in esso contenuti è stato inoltre aggiornato il sistema di videosorveglianza esistente, composto da telecamere a colori day&night antivandalo opportunamente collocate negli spazi interni.

“VERONA È VIBRAZIONE, È IRRADIAZIONE, È COLORE,
ARTE DIVENUTA PAESAGGIO E CONFUSA AL PAESAGGIO,
MIRAGGIO DI CITTÀ ROMANTICA”

Guido Piovene

L'aggiornamento del sistema ha reso necessaria la sostituzione del videoregistratore e dell'unico monitor esistenti nella postazione di controllo in sagrestia con un nuovo registratore e con tre monitor da 32 pollici di ultima generazione. Per una corretta gestione delle immagini, per il controllo dei flussi dei visitatori e dei fedeli, e anche per facilitare lo svolgersi delle funzioni religiose, i tre nuovi monitor sono stati collocati rispettivamente nella postazione di controllo in sagrestia, nella biglietteria preposta alla vendita dei biglietti per le visite turistiche e nella postazione dell'organista. Quest'ultimo monitor rende possibile all'organista seguire a distanza lo svolgersi delle funzioni religiose e sapere comodamente quando intervenire. Di grande valore in questo progetto è stata anche l'installazione di nuovi switch.

Va infatti sottolineato che spesso nella progettazione degli impianti tecnologici si sottovaluta l'importanza della scelta degli switch, considerandoli quasi come un mero accessorio, mentre essi rappresentano dei punti di passaggio fondamentali dei dati, per cui un non corretto dimensionamento o l'utilizzo di switch non adeguati potrebbe compromettere il funzionamento di tutto il sistema. Si tratta dunque di un progetto articolato pensato per un edificio altrettanto articolato e di altissimo valore, che ha permesso di ottenere attraverso le moderne tecnologie una valida protezione a tutela del Duomo e dei suoi capolavori.

“Il patrimonio culturale italiano è costituito per il 70% da beni ecclesiastici – dichiara Carlo Hruby, Vice Presidente della Fondazione Enzo Hruby – e nel nostro Paese sono innumerevoli gli edifici religiosi che necessitano di protezione: basti pensare che le chiese sono i luoghi dove avviene il maggior numero di furti di beni culturali. Nel corso dell'attività della nostra Fondazione siamo intervenuti molte volte per sostenere la protezione di questi edifici così importanti del patrimonio culturale italiano, scrigni di capolavori troppo spesso esposti a rischi quali furti, sottrazioni, atti di vandalismo. Ricordo molti progetti sostenuti, destinati sia ai beni e ai monumenti più celebri al mondo sia ai beni appartenenti al patrimonio ingiustamente chiamato minore, che in realtà è alla base del nostro tesoro-Italia. Da uno dei primi interventi, destinato alla Basilica di Nostra Signora del Pilastrello, a Lendinara, a quelli destinati alla videosorveglianza delle due più recenti Ostensioni della Sacra Sindone nel Duomo di Torino, dalla protezione delle Terrazze del Duomo di Milano alla Basilica di San Luca di Bologna, al Duomo di Brescia, a molti altri. Siamo soddisfatti di proseguire questo percorso sostenendo il progetto realizzato dalla società Elettron per un luogo così eccezionale come il Duomo di Verona. Il nostro augurio è che i progetti da noi sostenuti possano costituire un esempio e un modello per la protezione di molte realtà analoghe disseminate ovunque nel nostro Paese”.

Con il sostegno di
Yamaha Music Europe



Iniziativa promossa da



seguici su   



Radio MCA è un'innovativa web radio che dà voce ai migliori giovani musicisti, al loro talento e alle loro storie, con tanta musica, interviste e rubriche dedicate ai giovani interpreti e ai più importanti personaggi del settore.

Questo progetto è stato pensato dall'Associazione Musica con le Ali come parte integrante della propria azione di **Patronage Artistico** svolta per sostenere i migliori giovani interpreti italiani e promuovere l'ascolto della musica classica e la creazione di un pubblico di giovani ascoltatori. L'attività di **Musica con le Ali** si caratterizza infatti, fin dalla sua nascita nel 2016, come risultato di un'azione integrata tra diversi strumenti comprendenti non solo i concerti in alcuni dei luoghi più prestigiosi del nostro Paese – come il Teatro La Fenice di Venezia, la Sala Bianca di Palazzo Pitti a Firenze, il Teatro Sociale di Como, per citarne solo alcuni – ma anche il sostegno di masterclass di specializzazione, l'inserimento in festival, il sostegno al prestito di importanti strumenti e la realizzazione di incisioni discografiche con le principali etichette.



SCARICA
L'APP



I vincitori del Premio H d'oro 2019

ASPETTANDO IL PREMIO H D'ORO 2021, RIVVIAMO L'EMOZIONE DELLA QUATTORDICESIMA EDIZIONE CON I SUOI VINCITORI

SIMONA NISTRI



La quattordicesima edizione del Premio H d'oro si è conclusa esattamente un anno fa, il 14 novembre a Milano, dove i vincitori e i finalisti sono stati premiati nel corso della cerimonia aperta con i saluti di benvenuto di Enzo Hruby, Presidente della Fondazione Enzo Hruby, e di Paolo Pizzocarò, Exhibition Director di Fiera Sicurezza, la manifestazione biennale internazionale punto di riferimento del settore nell'ambito della quale si è svolto l'evento. In attesa di vi-

vere una nuova e straordinaria edizione del Premio H d'oro nel 2021 - quest'anno a causa dell'emergenza sanitaria, abbiamo deciso infatti di sospendere il nostro concorso - ripercorriamo qui la quattordicesima edizione celebrando i suoi vincitori.

Tra i 178 progetti candidati al concorso organizzato dalla Fondazione Enzo Hruby per premiare le migliori realizzazioni di sistemi di sicurezza, la Giuria ha ammesso alla finale 62 progetti di

altissimo livello, che sono stati premiati consegnando a tutti i finalisti una targa. I Premi H d'oro assegnati nel 2019 sono stati 14, ai quali si aggiungono il Premio Speciale Sicurezza su Misura e 2 Menzioni Speciali. Novità dell'edizione 2019 è stata l'introduzione della categoria *Sicurezza Sociale*, espressione dell'impegno volto ad assicurare elevati standard di sicurezza in contesti quali case di cura e di riposo e istituti scolastici, rispondendo ad una concreta e fondamentale esigenza della società in cui viviamo. Questa nuova categoria si è aggiunta a quelle presenti in concorso già nelle scorse edizioni, rappresentate da *Beni Culturali Ecclesiastici*, *Beni Culturali Museali*, *Edifici Storici*, *Infrastrutture e Servizi*, *Commercio e Industria*, *Residenziale*, *Videosorveglianza Urbana*, *Soluzioni Speciali* e *International Award*.

A Guglielmo Forzato, titolare della società Centro Sistemi Antifurto di Torino, è stato consegnato il Premio istituito in memoria di Stefano De Stefani, responsabile Ricerca e Sviluppo di HESA prematuramente scomparso due anni fa. Nel corso dell'evento sono state inoltre consegnate le targhe agli Amici Sostenitori della Fondazione Enzo Hruby ed è stato annunciato un nuovo Amico Sostenitore della Fondazione, la società Centrum di Carpi, in provincia di Modena.

È stato inoltre nominato un nuovo Amico Onorario della Fondazione Hruby: Luca Nannipieri, critico d'arte e giornalista che ha recentemente contribuito al volume della Fondazione Enzo Hruby, *Il tesoro più grande. Come gli italiani pensano, tutelano e valorizzano il patrimonio culturale*, presentato nel corso dell'evento con gli interventi di Carlo Hruby, del Magg. Francesco Provenza, Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Monza, e dello stesso Luca Nannipieri.

PREMIO H D'ORO - I VINCITORI

BENI CULTURALI ECCLESIASTICI



LOCKED

Napoli

DENOMINAZIONE E
LOCALITÀ IMPIANTO:

Convento di Santa Maria della Verità,
Napoli

IMPIANTO REALIZZATO:

Sistema integrato antintrusione
e di videosorveglianza



BENI CULTURALI MUSEALI



RUI

Silea (TV)

DENOMINAZIONE E
LOCALITÀ IMPIANTO:

Mostra "Idoli", Fondazione
Giancarlo Ligabue, Venezia

IMPIANTO REALIZZATO:

Sistema antintrusione, antieffrazione,
di videosorveglianza, antiaggressione,
rilevamento umidità e temperatura interna
alle vetrine



EDIFICI STORICI



SMART SECURITY

Gatteo (FC)

DENOMINAZIONE E
LOCALITÀ IMPIANTO:

Villa Torlonia,
San Mauro in Pascoli (FC)

IMPIANTO REALIZZATO:

Sistema integrato antintrusione
e di videosorveglianza



INFRASTRUTTURE E SERVIZI



LOCALNET

Firenze

DENOMINAZIONE E
LOCALITÀ IMPIANTO:
Cimitero in provincia di Firenze

IMPIANTO REALIZZATO:
Sistemi antintrusione, di
videosorveglianza, diffusione audio,
centralino e controllo accessi



INFRASTRUTTURE E SERVIZI



UMBRA CONTROL

Perugia

DENOMINAZIONE E
LOCALITÀ IMPIANTO:
Green Business Center "Barton Park",
Perugia

IMPIANTO REALIZZATO:
Sistema antintrusione, BMS (Building
Management System) e multimediale



COMMERCIO E INDUSTRIA



C.M.C. di Colombo & C.

Arlate di Calco (LC)

DENOMINAZIONE E
LOCALITÀ IMPIANTO:
Farmacia Fusi,
Calco (LC)

IMPIANTO REALIZZATO:
Sistema antintrusione di
videosorveglianza e domotica



PREMIO H D'ORO - I VINCITORI

COMMERCIO E INDUSTRIA



GRAZIANO BRUZZESE
Milano

DENOMINAZIONE E LOCALITÀ IMPIANTO:
Capannone industriale della società
DAIKIN, Caleppio di Settala (MI)

IMPIANTO REALIZZATO:
Sistema antintrusione
e di videosorveglianza



RESIDENZIALE



ELECTRIC SERVICE
Milano

DENOMINAZIONE E LOCALITÀ IMPIANTO:
Attico
in provincia di Milano

IMPIANTO REALIZZATO:
Sistema antintrusione, di
videosorveglianza, domotica,
controllo accessi, gestione energia,
climatizzazione e irrigazione



RESIDENZIALE



ENRICO DE BERNARDI
Valduggia (VC)

DENOMINAZIONE E LOCALITÀ IMPIANTO:
Abitazione in provincia di Varese

IMPIANTO REALIZZATO:
Sistema antintrusione,
di videosorveglianza, pannelli
fotovoltaici, automazione quadri
elettrici,
rete dati con appositi switch
e impianto di illuminazione



RESIDENZIALE



SAFETY DIGITAL

Roma

DENOMINAZIONE E LOCALITÀ IMPIANTO:

Villa
in provincia di Roma

IMPIANTO REALIZZATO:

Sistema antintrusione
e di videosorveglianza



VIDEOSORVEGLIANZA URBANA



S.E.T.I.

Scafati (SA)

DENOMINAZIONE E LOCALITÀ IMPIANTO:

Comune
di Torbole Casaglia (BS)

IMPIANTO REALIZZATO:

Sistema di videosorveglianza urbana
e lettura targhe, rete di comunicazione
wireless



SOLUZIONI SPECIALI



CA SECUR SERVICE

Malnate (VA)

DENOMINAZIONE E LOCALITÀ IMPIANTO:

Italbest Valve
Lonate Pozzolo (VA)

IMPIANTO REALIZZATO:

Sistema di videosorveglianza



PREMIO H D'ORO - I VINCITORI

INTERNATIONAL AWARD



NEXO
Milano

DENOMINAZIONE E LOCALITÀ IMPIANTO:
Sistema di videosorveglianza in Nord Africa

IMPIANTO REALIZZATO:
Sistema di videosorveglianza



SICUREZZA SOCIALE



GRUPPO SECURITY CALEFFI
Viadana (MN)

DENOMINAZIONE E LOCALITÀ IMPIANTO:
Fondazione Mazzucchini Casa di Riposo
Pomponesco (MN)

IMPIANTO REALIZZATO:
Sistema di videosorveglianza



PREMIO SPECIALE SICUREZZA SU MISURA



LLA SISTEMI DI SICUREZZA
Lecco

DENOMINAZIONE E LOCALITÀ IMPIANTO:
Abitazione in provincia di Lecco

IMPIANTO REALIZZATO:
Impianto di sicurezza e domotica integrato per la gestione della rilevazione intrusione, videocontrollo, impianto elettrico, riscaldamento, videocitofono, aperture



MENZIONI SPECIALI



GUBERT SYSTEM Rossano Veneto (VI)

Villa in provincia di Vicenza



SEI SISTEMI DI SICUREZZA Padova

Cinema Teatro Italia
Venezia

ABSTRACT

Waiting to experience a new and exciting edition of the H d'oro Award in 2021, we retraced last year's edition, which culminated in the award ceremony for the winners and finalists on 14th November 2019 during Sicurezza Exhibition, the international biennial showcase of the security sector. Among the 178 projects nominated for the competition organized by the Enzo Hruby Foundation to reward the best security systems, the Jury admitted 62 top-level projects to the final, presenting them with a plaque awarded to all the finalists. Fourteen H d'oro Awards were assigned this year, in addition to the Special Tailored Security Award and 2 Special Mentions. This year marked the introduction of the new Social Security category, an expression of the efforts aimed at ensuring high security standards in settings like nursing and retirement homes and schools, responding to a concrete and fundamental need of the society we live in.

LA GIURIA DEL PREMIO H D'ORO 2019

Presidente
Enzo Hruby

Presidente della Fondazione Enzo Hruby

Gianni Andrei

Presidente Onorario di AI.PRO.S. – Associazione Italiana Professionisti della Sicurezza

Stefano Bellintani

Docente al Politecnico di Milano, Dipartimento BEST

On. Federica Rossi Gasparini

Presidente Nazionale Obiettivo Famiglia – Federcasalingshe

Armando Torno

Editorialista del "Sole 24 Ore"



Centrum nuovo Amico della Fondazione Enzo Hruby

GIULIA LAZZERI



Durante la cerimonia di premiazione dei vincitori e dei finalisti del Premio H d'oro 2019 la Fondazione Enzo Hruby ha annunciato che la società Centrum di Carpi, in provincia di Modena, si è unita ai propri Amici Sostenitori, avviando un percorso di collaborazione che sarà foriera di nuovi progetti e ini-

ziative nell'ambito dell'impegno della Fondazione per la protezione del patrimonio culturale italiano e la diffusione della cultura della sicurezza.

“Con questo gesto concreto scaturito da una profonda sensibilità e attenzione verso le tematiche della protezione del patrimonio culturale italiano – ha

sottolineato Carlo Hruby, Vice Presidente della Fondazione Enzo Hruby – la società Centrum offre un contributo importante a supporto dell'impegno della nostra Fondazione e dimostra il valore che risiede nella condivisione della cultura della sicurezza tra i professionisti del settore. La partecipazione di questa azienda leader si aggiunge alla collaborazione con altre realtà importanti del nostro Paese, nel segno della collaborazione che viene promossa dalla nostra Fondazione con l'obiettivo di sostenere con sempre maggiore forza ed energia la tutela del patrimonio culturale italiano, farlo conoscere e diffondere il valore della sua protezione attraverso le più moderne e avanzate tecnologie.”

“Abbiamo deciso di impegnarci in questo importante percorso a fianco della Fondazione Enzo Hruby – ha dichiarato Andrea Guandalini, titolare di Centrum - perché crediamo che il nostro contributo possa essere di grande aiuto alla Fondazione nel sostenere la protezione del patrimonio culturale italiano, che ci invidia tutto il mondo. Essere al fianco della Fondazione Hruby ci motiva tantissimo e proprio per questo la decisione di impegnarci in maniera concreta nel ruolo di Amici Sostenitori è stata presa all'unanimità da tutta la nostra azienda. Per noi è davvero un orgoglio, un grazie alla famiglia Hruby e anche a tutti i collaboratori”.

Oltre a Centrum, sono Amici Sostenitori della Fondazione Enzo Hruby le società Metrovox di Roma, Telefonia e Sicurezza di Como e Umbra Control di Perugia.



IL RITRATTO DI SIGNORA DI KLIMT RITROVATO A 22 ANNI DAL FURTO

“Confermiamo l'autenticità dell'opera”. Il 2020 si è aperto con questo importante annuncio del sostituto procuratore di Piacenza Ornella Chicca, titolare dell'indagine sul misterioso furto avvenuto nel 1997 del *Ritratto di Signora* di Gustav Klimt dalla Galleria Ricci Oddi di Piacenza e sul suo ritrovamento casuale nel dicembre 2019 in un anfratto del muro del giardino del Museo. La conferma che il dipinto è l'autentico capolavoro del pittore austriaco restituisce alla collettività un'opera di valore inestimabile, che per 22 anni è stata in cima alla lista delle opere d'arte trafugate più ricercate al mondo dopo essere stata sottratta durante i lavori di ristrutturazione dell'edificio.



FURTI DI CAPOLAVORI IN INGHILTERRA E OLANDA

Alla lista dei più celebri capolavori rubati, si sono aggiunte purtroppo nuove opere, a seguito dei due furti clamorosi che hanno colpito il mondo dell'arte in questa primavera che segna la chiusura dei musei a causa dell'emergenza Covid-19. Il primo è avvenuto a metà marzo a Oxford dove sono stati sottratti dalla Christ Church Picture Gallery dell'Università il celebre *Ragazzo che beve* di Annibale Carracci insieme ad altri due dipinti, di Van Dyck e di Salvator Rosa, per un valore totale di circa 12 milioni di Euro. Il 29 marzo è stato invece sottratto, questa volta dal museo olandese di Singer Laren, un capolavoro di Van Gogh, il *Giardino della canonica a Nuenen in primavera*.



RUBATE LE RELIQUIE DI PAPA GIOVANNI PAOLO II NEL DUOMO DI SPOLETO

A fine settembre sono state trafugate le reliquie di Papa Giovanni Paolo II conservate nella cappella del Crocifisso del Duomo di Spoleto. “Un atto grave che ferisce la sensibilità e la devozione di tante persone”, ha dichiarato l'arcivescovo di Spoleto-Norcia, Renato Boccardo, dopo il furto dell'ampolla che conteneva delle gocce di sangue di Papa Wojtyła. Ad accorgersi del furto, riferisce un comunicato dell'arcidiocesi, la sacrestana del Duomo. Purtroppo va rilevato che la reliquia non era protetta a dovere: l'unico ostacolo tra l'oggetto trafugato e i suoi ladri era un cancello di poco più di un metro. Un altro amaro esempio di come la sicurezza dei nostri beni culturali venga troppo spesso sottovalutata.



A BERLINO VANDALIZZATE 70 OPERE DELLA MUSEUMINSEL

Una scioccante notizia è arrivata il 21 ottobre da Berlino: in un attacco estremista compiuto due settimane prima sono state vandalizzate 70 opere del Pergamon Museum, del Neues Museum e della Alte Nationalgalerie, che insieme formano la cosiddetta “isola dei musei”, con le collezioni più importanti della capitale. Un bilancio gravissimo che vede danneggiati sarcofagi egizi, sculture in pietra e dipinti del XIX secolo sui quali è stato versato un liquido oleoso. L'episodio è stato classificato come uno dei più vasti attacchi contro l'arte nella Germania dal dopoguerra e mette in luce l'importanza di proteggere il patrimonio culturale avvalendosi delle più moderne tecnologie.



REGGIA DI CASERTA: LA SALETTA DEL CALAPRANZO TORNA VISIBILE

Le tecnologie e i dispositivi di sicurezza svolgono un ruolo fondamentale per proteggere il patrimonio culturale. Tuttavia, devono essere correttamente utilizzati. L'esatto opposto è accaduto per anni alla Reggia di Caserta, nella suggestiva saletta del calapranzo dei Borbone, la cui apertura al pubblico è stata ostruita da un impianto antincendio mai entrato in funzione! Un impianto che non solo non proteggeva dal rischio di incendi ma che, anzi, ha ostacolato la fruizione e quindi la valorizzazione del luogo. Grazie alla rimozione dell'inutile impianto e ai lavori di restauro attualmente in corso, i visitatori potranno tornare presto ad ammirare questo spazio.

Il gioiello errante di Dresda

MADDALENA CARMOSINO





Sono nata un mercoledì di aprile del 1768 dalle abili mani di un orefice sassone all'angolo di Goethe Straße. Faceva freddo e le acque dell'Elba non avevano ancora sciolto il ghiaccio che le nascondeva. Il mio primo ricordo è stato lo sguardo stupito al limite dell'estasi del mio creatore. Ricordo la luce verde del mio corpo riflettersi sui vetri sporchi dei suoi occhiali del mestiere. Come ogni padre che guarda il sangue del suo sangue, fui da subito molto amata. E il vecchio Johann aveva dato letteralmente il suo sangue per darmi alla luce. Notti insonni curvo sulla sua scrivania di arnesi dal pallido riflesso metallico, a vedersi offuscare la vista per incastonare centinaia di microscopiche pietre preziose attorno ad un rarissimo diamante verde. Un lavoro di precisione estenuante durato mesi di frustrazione e desiderio con la paura costante di non essere all'altezza dell'opera. Su quel tavolo di padre, fabbro, di artista non rimasi però molto. Vennero una notte bussando con impazienza diversi colpi alla porta: "Apri, Fabbro! Facci entrare, Ordine del Re!". Entrarono tre figure nere come la pece e misteriose come un segreto. Due sostarono deferenti sul ciglio della porta mentre il più basso del gruppo avanzava veloce col fare sicuro di chi non ha mai chiesto "permesso" in vita sua. "Ebbene, Fabbro, sono venuto a vedere la tua opera. Fa' che sia valsa il disturbo di venire fin qui". "Mio Signore, persi sonno e vista perché le

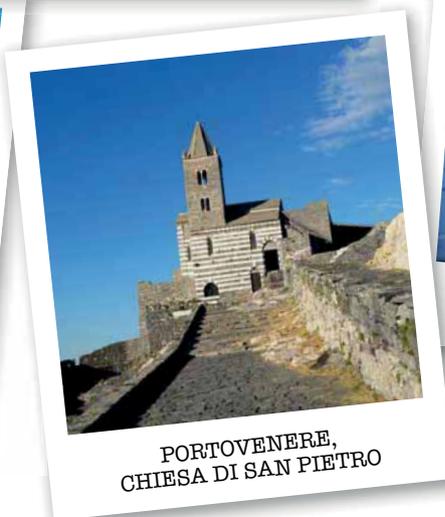
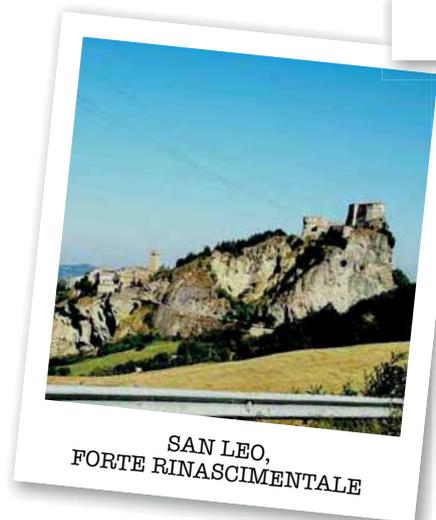


mie umili mani potessero eguagliare una bellezza che tale nacque in natura". Per l'occasione, il Fabbro non mancò di tattica scenica: mi copri con un panno lercio perché al mio svelamento il contrasto fosse grande. E così fu. Quello che scoprii essere Sua Altezza il Re di Sassonia sgranò gli occhi per alcuni secondi poi la sua meraviglia si sciolse in una flebile risata che a poco a poco divenne sempre più fragorosa e soddisfatta. "Fabbro, dalla tua arte è nato un ornamento degno della grandezza reale". Da allora fui portata a Palazzo ed entrai di diritto nella vita dell'alta aristocrazia di Dresda. Sfilai su colli e busti reali danzando nei saloni della nobiltà o cenando al cospetto dei poteri forti della politica e dell'esercito o assistendo alle conversazioni dei più illustri letterati e filosofi. Fu l'epoca d'oro degli eccessi e dello sfarzo ma come tutte le epoche ebbe fine. Finii con l'essere esposta perché tutti potessero ammirare e godere della mia bellezza. Sguardi di meraviglia, di indifferenza a volte, ma più spesso sguardi di brama, i più pericolosi. Ed è a causa o grazie a questi che nel corso del tempo ho molto viaggiato, come quella volta che i tedeschi tentarono di sottrarmi prima della fine della Seconda Guerra Mondiale. Ora sono di nuovo in viaggio. È buio e non so dove mi abbiano portato ma sono certa che un giorno in un modo o nell'altro tornerò di nuovo a Casa.

Italia museo a cielo aperto

"VIVA L'ITALIA
L'ITALIA CON GLI OCCHI APERTI NELLA NOTTE TRISTE
VIVA L'ITALIA
L'ITALIA CHE RESISTE"

Francesco De Gregori



UNO SPAZIO PER I NOSTRI LETTORI

Vi invitiamo a mandarci le vostre foto che pubblicheremo in questa rubrica dedicata alle bellezze del nostro Paese all'indirizzo info@fondazionehruby.org

La Fondazione Enzo Hruby

La Fondazione Enzo Hruby, la prima in Italia e in Europa per la protezione del patrimonio artistico del nostro Paese, è stata costituita a Milano nel 2007 e il 10 marzo 2008 ha ottenuto dalla Prefettura di Milano il riconoscimento nazionale di personalità giuridica ai sensi del D.P.R. 10/02/2000 n. 361.

Prende il nome da Enzo Hruby, fondatore e attuale Presidente di HESA S.p.A., che nella seconda metà degli anni Sessanta introdusse per primo in Italia la sicurezza elettronica.

Scopo della Fondazione, che non ha finalità di lucro e persegue obiettivi connotati da valenza sociale, è la promozione di una cultura della sicurezza intesa quale protezione e salvaguardia dei beni pubblici e privati di interesse artistico, monumentale, storico e paesaggistico attraverso il corretto impiego di tecnologie appropriate.

La Fondazione Enzo Hruby offre un contributo concreto alla protezione del patrimonio del nostro Paese, assumendosi l'onere della messa in sicurezza di edifici, beni ed opere di particolare valore culturale.

Per il conseguimento dei propri fini istituzionali, promuove la realizzazione di studi, ricerche, seminari, convegni e pubblicazioni sulle tematiche della sicurezza e l'ottimale utilizzo delle tecnologie disponibili. Le iniziative della Fondazione Enzo Hruby comprendono il Premio H d'oro, che ogni anno viene conferito alle aziende d'installazione che si sono distinte per le migliori realizzazioni di sicurezza, e la pubblicazione della rivista *EHF – Sicurezza per la cultura*, organo ufficiale della Fondazione.

The Enzo Hruby Foundation, the only one of its kind in Italy and in Europe, was set up in Milan in 2007 and was officially endorsed at national level by legal persons pursuant to Presidential Decree 10/02/2000, n. 361.

The Foundation takes its name from Enzo Hruby, the founder and current President of HESA S.p.A., who in the second half of the Sixties first introduced electronic security in Italy.

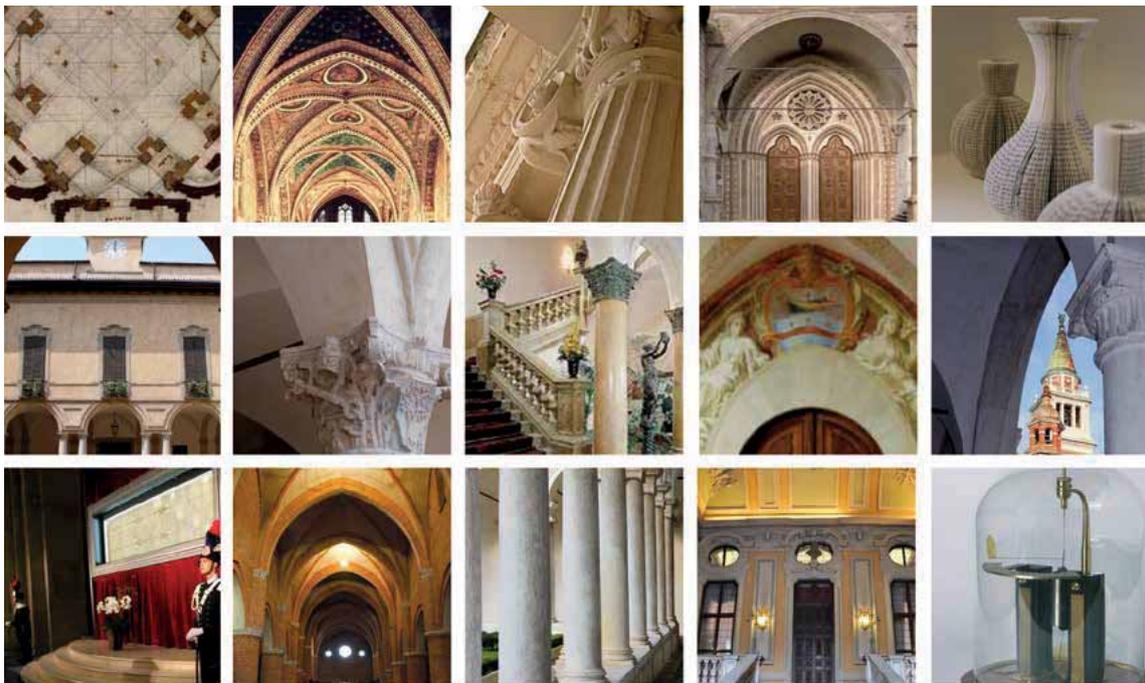
The Enzo Hruby Foundation is a non-profit organization that pursues goals characterized by social value.

Its aim is "promoting a security culture conceived as the protection and security of public and private properties in particular with respect to the artistic, monumental, historical and countryside heritage by the use of appropriate technologies".

The Enzo Hruby Foundation assumes the costs of the installation of the security systems of some major cultural heritage landmarks. In order to achieve its institutional goals, promotes studies, research, seminars, conferences and publications on the issues of security and correct use of available technologies.

The Foundation's initiatives include "H d'oro" Award, whose aim is to honour every year the best security installations made, and the quarterly magazine EHF – Sicurezza per la cultura (EHF – Security for culture), its official organ.





FONDAZIONE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE E LA SICUREZZA
DEI BENI STORICI, ARTISTICI, MONUMENTALI E ARCHITETTONICI